

## *L'ipotesi deuteronomistica*

### Lezione 5 (25 febbraio 2023)

Le tradizioni ebraica e cristiana non riconoscono la storia dtr come una raccolta definita di libri all'interno della Bibbia, come nel caso della Torah o Pentateuco; il termine infatti è un'invenzione della ricerca biblica moderna. Martin Noth diffuse (1943) l'idea che i libri da Deut a 2 Re costituiscono una ben pianificata opera storica dovuta a un solo autore-redattore e che i libri successivi a Deut ne siano dipendenti per linguaggio e visione teologica.

L'antica tradizione rabbinica aveva notato l'affinità stilistica fra i libri dei Re e Geremia, ma non fu prima del XVI sec. d.C. che umanisti e riformatori iniziarono un'indagine critica sui cosiddetti profeti anteriori. Un secolo dopo, Spinoza trattò come un continuo la sequenza Pentateuco-profeti anteriori e identificò in Deut la chiave ideologica dei libri successivi, infine, al termine del XVIII sec. d.C., la scienza biblica riconobbe che gli autori del Deut e dei profeti anteriori non possono essere considerati contemporanei degli eventi narrati. Riprendendo le idee di Spinoza, fu messo in luce che i libri dei profeti anteriori condividono le posizioni ideologiche di Deut.

Lo studioso svizzero de Wette, nel 1805, difese la prospettiva dell'esistenza di un Tetrateuco, considerando invece Deut un rifacimento mitico di parte del materiale originale del Tetrateuco. Al contrario, più tardi, Julius Wellhausen sostenne il concetto di Esateuco, connettendolo all'ipotesi, cosiddetta documentaria, delle fonti narrative jahwista ed elohista (antiche quanto la monarchia) riunite da un redattore jehovista. All'inizio del XX secolo, l'idea che dal Deut alcune influenze teologiche fossero passate ad altri libri pareva ormai accettata. Occorsero però altri 40 anni per giungere a una teoria capace di rendere ragione dell'esistenza di queste influenze.

La teoria dell'Esateuco attenuava l'interesse per la supposta continuità fra Deut e i profeti anteriori. Noth lavorò per mettere in maggiore evidenza questa continuità, togliendo spazio all'ipotesi dell'Esateuco. Nel suo commentario su Giosuè, in cui elaborò idee del suo maestro Albrecht Alt, chiarì definitivamente che le fonti del Pentateuco non trovavano continuità nel libro di Giosuè. La novità del suo approccio stava nell'indagare la possibilità che i testi deuteronomistici facessero parte di una redazione coerente e unitaria, dovuta a un redattore, il deuteronomista, che gli abbreviò in "dtr". La prova di questa redazione era fornita nei "capitoli di riflessione", che egli individuava in passaggi fondamentali del testo biblico, messi ad interpretazione e ricordo degli eventi.

Secondo Noth, il dtr integrò nella sua storia una prima edizione di Deut (VIII o VII sec. a.C.) dotandola di nuova cornice letteraria. Deut, presentato come discorso di Mosè, è la chiave ermeneutica e la base ideologica per la lettura e la comprensione della successiva storia. L'opera del dtr, secondo Noth, espone le vicende di Israele dal deserto mosaico fino alla caduta di Gerusalemme e l'esilio babilonese, per contribuire alla comprensione della situazione del proprio tempo (successivo di molti secoli ai fatti narrati). Noth intendeva dimostrare che la fine del regno di Giuda era stata provocata dall'incapacità del popolo e dei suoi capi di rispettare le prescrizioni della legge deuteronomica. Contrariamente all'opinione diffusa fra molti giudaisti, la sconfitta del 587 a.C. per mano babilonese non fu una sconfitta di YHWH, ma una sanzione che YHWH diede al suo popolo per la violazione del patto, usando le potenze della Terra come proprie pedine. Questa interpretazione della storia potrebbe essere definita teodicea.

Noth considera l'autore dtr come uno storico paragonabile a quelli ellenistici o romani che, come lui, utilizzano e organizzano tradizioni più antiche. Dtr possiede l'atteggiamento di un onesto intermediario che integra nel suo lavoro del materiale più antico. Per Noth si tratta di un autore che raccoglie documenti e racconti che organizza secondo una sua valutazione.

Sostanzialmente, quindi, secondo Noth, durante l'occupazione neo-babilonese, fu scritta la storia dtr (circa 560 a.C.) riprendendo documenti più antichi e costruendo una visione complessa delle vicende di Israele, al fine di spiegarne la catastrofe finale.

### **Sviluppi dell'ipotesi deuteronomistica**

Secondo Noth, la visione della storia del redattore dtr era molto pessimistica, pertanto si può capire perché non affiorano fonti in contraddizione con tale pessimismo di fondo.

Nel 1968 Frank Moore Cross sostenne che la prima edizione dtr doveva essere anticipata ai tempi di Giosia (ultimo quarto del VII sec. a.C.), per la presenza di due temi: l'impegno di YHWH a favore della dinastia davidica e il "peccato di Geroboamo". Successivamente, secondo Cross, dopo la caduta di Gerusalemme, vi sarebbe stata una seconda redazione che aveva aggiornato i libri dei Re con testi che alludono all'esilio. L'ipotesi di una doppia redazione dtr divenne rapidamente egemone in ambiente anglosassone, attestandosi ideologicamente distinta dalla visione originale di Noth.

Negli anni Settanta, Rudolf Smend, in Germania, descrisse una presunta stratificazione nei testi dtr. A uno strato redazionale detto nomistico (DtrN), per l'enfasi posta sulla legge, sovrappose uno strato DtrH, prima edizione esilica. Il suo allievo Walter Dietrich aggiunse lo strato DtrP (profetico). Questo modello diacronico poté offrire una migliore spiegazione della posizione complessa (a volte contraddittoria) che dtr assume nei confronti della monarchia.

Questa corrente di studiosi oggi identifica la presenza di interventi redazionali dtr anche nel Tetrateuco, ipotizzando, quindi, che vi sia stato il tentativo di creare una grande storia da Genesi a Re, il che solleva la questione dei criteri per definire un testo dtr, tenendo conto di criteri stilistici e ideologici. Difficilmente si può rilevare un'influenza dtr nei testi sui patriarchi (descritti in coabitazione pacifica con i Cananei).

Risulta dunque evidente il fatto di una cesura fra Genesi e Esodo. Questi due libri contengono infatti due miti concorrenti delle origini (quello genealogico e quello esodico) forse combinati più tardi da redattori sacerdotali.

Se adottiamo il concetto greco di *Historia*, è difficile caratterizzare come storiografia opere come la storia dtr. Secondo Tuciddide, uno storico dovrebbe usare solo fonti affidabili, evitare spiegazioni miracolistiche basate su intervento divino e fornire spiegazioni oggettive ai fatti accaduti nel passato. È appropriato descrivere i profeti anteriori come "mitici", dal momento che interventi divini si susseguono continuamente.

Un'altra differenza fra le storie bibliche e quelle greche riguarda la paternità di un'opera. Tutte le storie della Bibbia sono anonime, il che indica che hanno una funzione diversa da quelle greche. L'individualità e la particolarità del narratore non hanno rilievo, in quanto nella Bibbia si persegue una visione gnomica del passato, al di là di ogni interpretazione alternativa, tipica del dibattito greco. Del resto se, secondo Huizinga, la storia è la forma intellettuale in cui una civiltà dà conto a se stessa del suo passato, è possibile definire la storia dtr una forma di storiografia.

Enfatizzando invece le differenze, la storia dtr è storia narrativa, cioè organizzazione di fonti e materiali testuali in ordine cronologico e sequenziale, al fine di focalizzare l'insieme di contenuti in un'unica direzione coerente, con pochi intrecci secondari. La chiara struttura sequenziale è messa in chiara evidenza da Noth; questa è davvero una narrazione storica che costruisce una cronologia e crea il suo passato. Un secondo esempio biblico di storia narrativa in questo senso è l'opera del cronista.

## Deuteronomista o deuteronomisti?

Noth ipotizza che il deuteronomista fosse un individuo, senza legami istituzionali, che scrisse la sua storia per fornire una spiegazione alla rovina di Giuda del 587 a.C. Egli avrebbe cercato di rispondere anche al quesito sulle cause remote della catastrofe con un racconto storico complessivo e in sé concluso. La ricerca socio-archeologica rivela che in società agrarie come Israele e Giuda l'alfabetizzazione era ristretta a una percentuale della popolazione che non superava l'1% nemmeno in Egitto e in Mesopotamia. La capacità di scrivere rotoli era limitata a un piccolo gruppo di funzionari superiori, sacerdoti e scribi di palazzo. Non possediamo evidenze che esistesse un diffuso sistema scolastico nella monarchia di Giuda, né che la scrittura fosse divenuta un'attività della sfera personale. Un siffatto fenomeno non si presenta in Palestina prima del periodo ellenistico.

Quindi i deuteronomisti devono essere situati fra gli alti funzionari di Gerusalemme, probabilmente tra gli scribi, sebbene non si possa escludere che funzionari di altri gruppi (sacerdoti, ministri) possano aver sostenuto le loro concezioni politiche e ideologiche. Probabilmente non si può parlare di movimento dtr, perché non poté trattarsi di un numeroso gruppo di individui con le stesse idee. Se, invece, con il termine scuola dtr si denota un piccolo gruppo di autori, redattori o compilatori con la stessa ideologia e le stesse tecniche retoriche e stilistiche, allora si può parlare di una "scuola deuteronomistica". Compito degli scribi era di tenere archivi e documentazione fiscale per i bisogni della corte e dell'élite urbana. Nell'antichità, i palazzi e i santuari erano esattori di tasse. Gli scribi tenevano annali e corrispondenza diplomatica e redigevano leggi. La capacità di scrivere conferiva loro una certa indipendenza dal re. Probabilmente i rotoli erano usati anche a scopo didattico; nell'antichità la copiatura dei rotoli, contrariamente all'epoca medievale, implicava anche una loro modifica; non si trattava, quindi, di una meccanica riproduzione dei testi. Per gli scribi palestinesi fra l'VIII e il IV sec. a.C. non si può fare una netta distinzione fra autore e redattore.

I capitoli 2 Re 22-23 svolgono un ruolo centrale nel dibattito sulle origini della scuola dtr. Si riferisce che, durante i lavori di restauro del Tempio di Gerusalemme, durante il 18° anno di regno di Giosia, fu trovato un rotolo che successivamente fu letto al re. Egli fu colpito dal preannuncio del giudizio di YHWH su Israele e Giuda a causa delle loro continue disobbedienze. Il testo fu poi letto a tutto il popolo e fu annunciato un programma di importanti modifiche culturali a Gerusalemme e in Giuda, per cercare di uniformarsi alla volontà di YHWH. Sarebbero stati distrutti i diffusi santuari degli idoli e centralizzato il culto di YHWH nel Tempio di Gerusalemme. Già nell'antichità si pensò che questo rotolo fosse una versione preliminare del Deuteronomio e che il contenuto della riforma di Giosia ricordasse le prescrizioni della legge deuteronomica. Secondo Wellhausen, il Deuteronomio fu probabilmente scritto nell'ultimo terzo del VII sec. a.C., proprio per sostenere la riforma di Giosia. Questa teoria si basa sul presupposto che la storia del ritrovamento del rotolo rifletta un fatto storico, ma presenta la difficoltà di identificare l'origine del mito di fondazione con il resoconto di un testimone oculare. Il testo attualmente leggibile pone l'attenzione sulla distruzione di Gerusalemme e sull'esilio babilonese, pertanto risulta che l'aspetto notevole del regno e della riforma di Giosia è in realtà il loro fallimento. La purificazione dei culti e la loro centralizzazione non furono decisivi se poco dopo si abbatté la catastrofe; tuttavia la scoperta del libro offriva l'occasione di comprendere gli eventi negativi e immaginare di rendere un culto a YHWY anche in assenza di un Tempio.

L'origine del racconto del ritrovamento del libro deve probabilmente essere ravvisata nel deposito di tavolette di fondazione dei santuari mesopotamici, che spesso venivano riscoperte da re successivi quando erano impegnati a preparare lavori di restauro. Nelle iscrizioni regie babilonesi i racconti di rinvenimento sono spesso variazioni dello schema seguente:

- una persona importante vuole intraprendere cambiamenti politici o culturali, spesso presentati come ripristino di uno stato iniziale
- egli teme che possano manifestarsi opposizioni
- lui o uno dei suoi leali servitori si reca in un luogo sacro

- qui scopre uno scritto di origine divina
- la scoperta dà impulso e sostegno divino ai progetti del monarca.

In 2 Re 22-23 la tavoletta è sostituita dal rotolo che diventa il vero fondamento del culto di YHWH. I mediatori di questa religione del libro non sono né re né sacerdoti (con il loro culto sacrificale), ma gli scribi che producono e leggono quei libri.

Questo schema interpretativo condanna l'intera idea di una riforma di Giosia al ruolo di invenzione tardiva.

### **Dtr sotto il dominio neo-assiro**

Se si collocano complessivamente in epoca esilica tutti i testi dtr contenuti da Deut a 2 Re, è difficile spiegare sia i toni ottimistici usati in qualche racconto di conquista sia la visione positiva della dinastia davidica, in particolare le lodi tributate a Ezechia e Giosia, nonostante gli esiti disastrosi del 587 a.C. Ciò suggerisce che alcune parti della storia dtr abbiano avuto origine in un periodo in cui la monarchia non era ancora giunta al suo termine storico.

Alcuni studiosi sostengono che l'epoca del regno di Ezechia (presentato come il re migliore da Davide in poi) costituisca l'inizio dell'attività dtr. Tuttavia i brani che lo celebrano sono probabilmente stati aggiunti da redattori che guardavano all'indietro, infelici e scossi dalla disonorevole morte di Giosia. È la loro stessa ideologia della retribuzione a spingerli a collocare Ezechia in un rango superiore a quello di Giosia. Sebbene Ezechia fu il primo re di Giuda a beneficiare del crollo di Israele nel 722 a.C. e a compiere il primo tentativo strutturato di accentramento culturale a Gerusalemme, appare più corretto collocare ai tempi di Giosia l'inizio reale della letteratura dtr. Infatti sono note prove di un mutamento della situazione politica del Vicino Oriente risalenti alla fine del VII sec. a.C.; dal IX sec. a.C. l'influenza dell'impero neo-assiro in Palestina aveva continuato a crescere e, di fatto, a partire dal regno di Tiglat-Pileser (745-727 a.C.), la Siria e l'intera Palestina si trovarono sottoposti all'egemonia assira. Il regno del Nord aveva una struttura economica e politica più sviluppata di quella di Giuda, quindi era un bersaglio più attraente e dunque fu forzato prima a sottomettersi al vassallaggio verso l'Assiria.

La fine del regno di Israele provocò cambiamenti sociali e demografici in Giuda. La stessa città di Gerusalemme si ingrandì nell'arco di una generazione, passando da circa mille a quindicimila abitanti. Giuda subì una rivoluzione economica passando dal sistema agricolo, basato sui clan, a un potere statale centralizzato. Il lungo regno di Manasse (tra i più avversati nella Bibbia) mantenne un lungo periodo di pace. Probabilmente gli scribi di Manasse conoscevano la propaganda e la produzione letteraria assire.

Giosia salì al trono nel 639 a.C., in corrispondenza a un cambiamento politico nella regione. Probabilmente il potere reale era in mano a sacerdoti e scribi e la scuola dtr sorse, forse, in seno a una coalizione di diversi gruppi sociali, con chiaro orientamento nazionalistico e sionistico. Quindi, probabilmente, l'opera dtr era intesa a sostenere e incoraggiare le politiche nazionalistiche del partito "sionista" a Gerusalemme, dunque era inquadrabile in un'attività letteraria di propaganda. Non si deve pensare a un'opera unitaria sotto Giosia, ma a una raccolta di vari documenti (rotoli), espressioni le preoccupazioni del partito nazionalista, riuniti in una biblioteca. Essi consistevano in una raccolta di leggi politiche, religiose, economiche, in racconti di conquista espressioni ambizioni e rivendicazioni, in cronache dei re di Giuda e di Israele di legittimazione della dinastia davidica. Forti i parallelismi con la letteratura di corte mesopotamica che riflettono l'influenza culturale neo-assira sugli scribi giudaici.

Lo stesso Deut rivela somiglianze con i codici legali neo-assiri; lo stesso accade per i racconti di conquista e le cronache regie; quindi le origini della letteratura dtr sono da ricercare in un contesto regale.

I discorsi riassuntivi oggetto degli interventi dtr, che, secondo Noth, da Deut a 2 Re collegano i periodi successivi della storia di Israele e di Giuda, sembrano risalire a una data esilica o post-esilica. Menzionano la perdita del paese

e la deportazioni, o almeno vi alludono; sottolineano le conseguenze della disobbedienza del popolo. Perciò l'esistenza di scritti dtr della fine del VII sec a.C. non implica che essi fossero già disposti in sequenza cronologica.

La stipulazione di trattati di vassallaggio è una caratteristica piuttosto comune nel Vicino Oriente a partire dal II millennio a.C. Il re vi stabilisce varie obbligazioni a cui il vassallo si deve conformare. L'intento fondamentale è obbligare i vassalli a mantenere una lealtà assoluta nei confronti del loro signore. Maledizioni e benedizioni sono un elemento importante di questi trattati; esse forniscono motivazioni alla necessità di sottomissione. Deut assomiglia a questi trattati.

L'autore dei capitoli 12 e 13 di Deut, che si aprono con il codice originario di Deut e veicolano una medesima ideologia di centralizzazione, intendeva mostrare la lealtà assoluta ed esclusiva fra YHWH e Israele, analoga a quella fra il re assiro e i suoi vassalli.

